PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo“ e al „Piccolo della Sera“ per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—; 2 spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo“ oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo“ L. 5.60; „Piccolo“ e „Piccolo della Sera“ L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXIV — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Lunedì 29 Marzo 1915 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 12126

Lotta meno violenta in alcuni settori dei Carpazi. - Gli attacchi francesi sulla Mosa respinti.

LA GUERRA CONTRO LA RUSSIA.

Russi respinti nelle valli dell'Ondawa e del Laborcza e inseguiti nella Bucovina. 1430 prigionieri

VIENNA 28 (Corr. Bureau). Ufficialmente si comunica, 28 marzo 1915:

Gli attacchi russi nelle valli dell'Ondawa e del Laborcza furono respinti sanguinosamente. Il combattimento nelle alture sui due lati di queste valli è andato indebolendosi ieri mattina. Durante la giornata e la notte combattimenti di cavalleria e scaramucce.

Negli altri settori del fronte dei Carpazi altri combattimenti accaniti. Furono fatti prigionieri 1230 russi. Nei combattimenti d'inseguimento nella Bucovina settentrionale si fecero altri 200 prigionieri.

La situazione nella Polonia russa e nella Galizia occidentale è invariata.

Il sostituto del capo dello stato maggior generale de Höfer tenente maresciallo.

IN POLONIA

Attacchi russi respinti

BERLINO 28 (Corr. Bureau). La Wolff“ comunica: Grande quartier generale, 28 marzo 1915:

Teatro orientale della guerra: — Punte russe nella foresta di Augustow furono respinte.

Tra Pissek e Omulew parecchi attacchi russi s' infransero nel nostro fuoco.

Presso Wach abbiamo fatto prigionieri 900 russi.

Il comando supremo dell'esercito

Combattimenti nei Carpazi e nella Bucovina.

VIENNA 28. La «Neue Freie Presse» scrive: «Sulla fronte di combattimento i Carpazi naufragarono con gravi perdite nuovi forti attacchi russi». Con queste parole la nostra direzione suprema dell'esercito caratterizza la situazione nella giornata di ieri.

Ancora indecisa pende la lotta nella linea Banyovölgy-Laborczret.

Nella regione di Laborczret fu negli ultimi tempi accanitamente combattuto; la località giace dodici chilometri ad occidente della stazione di Lupkow sulla linea ferroviaria Homonna-Mezölaborczko.

Dal nome di questa località risulta che la nostra situazione in quel punto è rimasta immutata. Banyavölgi giace a chilometri a nord ovest di Stropko e venti chilometri a occidente di Laborczret. La direzione degli attacchi russi non lascia alcun dubbio; essa punta su Homonna e Varanno. Noi dobbiamo conservare ancora la fiducia che il nemico non riuscirà a realizzare questa sua intenzione.

A questo convincimento nulla cambia nell'ondeggiare dei combattimenti qua e là un'altura o un villaggio cambia di possessore.

L'offensiva russa ha senza dubbio ricevuto nuovo impulso dal concorso di parti dell'esercito assediante Przemysl: a quanto pare, coteste forze furono portate per ferrovia, attraverso Ugrow, nella regione a nord di Lupkow.

Vogliamo ora attendere con pazienza ulteriori notizie sull'esito dei violenti combattimenti sulla linea Laborczret-Banyavölgi, lunga venti chilometri.

Nella Bucovina le nostre iniziative progrediscono vittoriosamente. I russi furono gettati oltre il confine orientale di Nowosielica e Chotin, facendo le nostre truppe 1000 prigionieri e prendendo cannoni. Il rapporto dello Stato maggiore generale parla di superiori forze nemiche. Abbiamo avuto dunque da far qui con una controffensiva che si proponeva la riconquista della Bucovina settentrionale e della città di Czernowitz. Le nostre truppe sono avanzate fino al Dnjester ed hanno espugnato l'altro giorno forti posizioni nemiche da campo a sud dalla testa di ponte di Zaleszczki. Sullo svolgimento di questa impresa, interessantissima per la direzione dell'attacco, oggi nulla viene comunicato.

Nella Polonia russa e nella Galizia occidentale la situazione è da giorni invariata. Il nodo della situazione sta oggi come ieri sulla linea dei Carpazi.

Altri particolari sulle ultime ore di Przemysl

BERLINO 28. Il capitano Lehmann e il tenente Stangher che assistettero da un aeroplano, all'altezza di 600 metri, alla resa di Przemysl, fecero al corrispondente del «Berliner Tagblatt» un vivo racconto in cui, fra cose note (vedi «Piccolo della Sera» di ieri), vi sono particolari nuovi impressionanti.

«Il 18 marzo - ha narrato - erano stati distribuiti gli ultimi viveri. Allora venne l'ordine di tentare l'ultima sortita. Fu iniziata la notte dal 18 al 19 e fallì alle 10 del mattino a sud-est di Medyka. In questo estremo tentativo di uomini indeboliti dalla fame e dalle malattie, le truppe furono impareggiabili. Negli ultimi giorni gli ospedali avevano migliaia di malati e ne morivano 200 al giorno. Non bisogna stupirsi se la guarnigione, così stremata, impiegò sette ore a percorrere sette chilometri. Tuttavia le truppe cantavano andando all'ultima battaglia. I colonnelli Szatmary e Kralicek marciavano col bastone da passeggio e uno di essi gridò ai suoi: «Tutti con me, nessuno avanti a me!» Colpito alla bocca da tre palle di mitragliatrice, Kralicek proseguì e cadde, gravemente ferito, prigioniero.

«Sino all'ultimo momento la disciplina fu perfetta. Gli uomini del Landsturm che giacevano esausti nei fossi e nelle strade si alzavano e salutavano al passaggio gli ufficiali.

«I soldati, avvisati che la fortezza non poteva più sostenersi, tentarono di dar prove speciali di coraggio individuale. Il generale Kusmanek, quando fu decisa la resa, aveva dato ordine di tenere i forti sino alle 5 del mattino. Alle 5 la fanteria li abbandonò e si ritrasse nello spazio intermedio. Quando si volle far saltare i forti si vide che le micce erano poche e si dovette quindi usarne di così corta misura da correre rischio di vita. Gli zappatori si offersero di compiere questo servizio.

«Quando i forti saltarono mi trovavo in aeroplano sopra la fortezza. Erano le 5.30. Il sole sorgeva e sotto di me si faceva esplodere quanto Przemysl aveva di opere di difesa e si distruggevano le armi. Prima si fece saltare il forte 11 A. Quando il nemico vide una grande nuvola di fumo alzarsi dal forte, sospese il fuoco in questa direzione e tentò con la sua artiglieria pesante di rivolgersi contro un altro forte sul fronte sud-ovest e vi spinse anche un attacco di fanteria ma qualche minuto dopo anche questo forte saltò. Tutto questo osservavo dall'aeroplano.

«Dopo saltati i forti della cintura, vennero distrutti i mortai da 305 trasportati all'interno. Per evitare disgrazie furono collocati nei fossi. Le bocche si riempirono di polvere ecrasite otturandole con sabbia; così furono mandati in minutissimi pezzi. La popolazione civile avvertita nella notte delle imminenti esplosioni, fu condotta dalle case in pericolo alla collina Tartara, il punto più elevato dei dintorni, donde contemplò l'inferno circostante. Le colonne di fuoco salivano sino a 400 metri e alle detonazioni dei forti si mescolavano i tuoni delle cannonate russe. Ben presto ogni forte fu un mucchio di rovine.

«Kusmanek aveva ordinato che da per tutto un ufficiale con bandiera bianca avvertisse il nemico avanzante che la fortezza si arrendeva per fame e che il comandante abbandonava la guarnigione al sentimento cavalleresco dell'avversario. Al momento della resa circa 2000 prigionieri russi stavano schierati sul Schlossberg. Fra essi erano un medico e cinque ufficiali due dei quali, per lo specialo valore dimostrato, avevano potuto conservare la sciabola.

Vennero bruciate otto milioni di banconote, dopo aver preso nota dei numeri e della serie. All'ultimo non erano rimasti nei forti che i vecchi cannoni tipo 1861, mentre i russi sparavano con obici moderni».

Episodi nelle narrazioni dei giornali russi

MILANO 28. Il «Corriere della Sera» ha da Pietrogrado:

I giornali russi cominciano a pubblicare alcuni telegrammi da Kiew e da Leopoli, dove sono narrati gli ultimi episodi degli ultimi momenti della vita di Przemysl assediata. Degli ufficiali russi hanno raccontato che la vigilia della resa di Przsemysl, ad ora molto tarda, dal lato della fortezza si vide all'improvviso un gran fuoco e si udirono echeggiare delle esplosioni. Sul principio si credette che nella fortezza vi fosse qualche incendio, ma le detonazioni si succedevano senza posa e riflessi di fuoco invadevano il cielo.

Alle 6 del mattino usciva dalla fortezza un gruppo di cavalieri con una grande bandiera bianca: erano parlamentari. Attraversarono senza dire una parola le file dei soldati russi e si diressero verso lo stato maggiore. Le trattative ebbero inizio. La fortezza era in preda alle fiamme da ogni lato e ancora si udivano senza posa delle esplosioni. Si facevano saltare le polveriere e i depositi di munizioni rimasti ancora intatti.

Alle 9.30 del mattino il primo distaccamento di truppe russe entrava finalmente nella fortezza capitolata.

Le strade erano deserte: la guarnigione e la popolazione sembravano fossero morte. Tutte le botteghe erano chiuse. Rimaneva aperto un solo caffè, ma non vi si vendeva che del caffè e non una bricciola di pane.

Tutte le case apparivano intatte. Però nemmeno una aveva più i suoi vetri alle finestre, giacchè gli scoppi formidabili dei bombardamenti li avevano tutti frantumati.

Durante gli ultimi due mesi a Przemysl non si stampavano più i giornali La popolazione non aveva più alcuna notizia della grande guerra.

Un commento inglese.

LONDRA 27 (Corr. Bureau). Un collaboratore della «Morningpost» si occupa della caduta di Przemysl e scrive tra altro: Finchè la fortezza era entro la zona d'azione dell'esercito in campo, sembrava che non rappresentasse una parte di speciale importanza. Essa non offrì all'esercito austro-ungarico, durante la ritirata da Leopoli, nessun appoggio, nè sembra avere aiutato essenzialmente durante l'attacco sulla linea del San, nell'ottobre.

Le fortezze sembrano difatti aver perduto molto del loro valore. In Francia la linea delle fortezze tra Verdun e Toul non offre all'esercito in campo nessun appoggio; non solo, ma per contro essa stessa è protetta dalle trincee dell'esercito. L'importanza di Przemysl consisteva principalmente nel fatto di tener fermo l'esercito assediante russo. In compenso era rinchiusa nella fortezza un'equivalente forza austro-ungarica, sicchè anche questo valore può esser messo in dubbio.

L'ultimo ufficiale che abbandonò la fortezza in udienza

VIENNA 28 (Corr. Bureau). L'Imperatore ha ricevuto stamane a Schönbrunn in lunga udienza particolare il capitano di cavalleria Lehmann, il quale, come è noto, lasciò in aereoplano ultimo degli ufficiali insieme col tenente Stanger, Przemysl, e fece rapporto al Monarca.

Von Tirpitz e Hindenburg intervistati da un senatore americano

Il «Daily Telegraph» riceve da New York:

Il senatore Beveridge, uno degli uomini politici più popolari in America e che è stato una volta candidato alla Presidenza, recentemente è stato in Germania dove ha avuto dei colloqui con l'Imperatore, l'ammiraglio von Tirpitz e il maresciallo von Hindenburg.

Il senatore Beveridge non rivela quello che il Kaiser gli ha detto, ma è meno reticente sulle dichiarazioni fattegli dal supremo comandante della flotta tedesca e dallo stratega che è oggi l'idolo della Germania.

Agli ufficiali tedeschi della flotta e dell'esercito per parecchi anni è stata attribuita l'usanza di brindare alla fine dei banchetti "al giorno", alludendo al giorno della guerra. Von Tirpitz lo smentisce energicamente dicendo che questa è una «infame menzogna» inglese.

— Dichiaro sul mio onore — egli ha detto al Beveridge — come uomo e come ufficiale di non aver mai sentito un simile brindisi e di non avervi mai preso parte. La verità è che i nostri ufficiali hanno fraternizzato, erano e sono buoni amici degli ufficiali delle altre nazioni e hanno tentato di essere in relazioni amichevoli con gli ufficiali della nostra vicina Inghilterra.

Poichè von Tirpitz ripeteva che la Germania è stata assalita e combatte con riluttanza per difendere la sua stessa esistenza, il senatore Beveridge gli osservò che in America molti ritengono che la Germania combatte per dominare il mondo. A queste parole von Tirpitz così proruppe:

— Un'altra menzogna dell'Inghiterra! Dominare il mondo? Come? Con la forza? Non siamo così sciocchi da illuderci di tanto. Dominare il mondo è un'idiozia. Noi progredivamo nell'industria e nel commercio e desideravamo soltanto di essere lasciati in pace, in modo da poter fare bene e meglio se possibile con duro lavoro e diligente cura. Noi non chiedevamo alcun privilegio ma solo il privilegio di compiere liberamente con gli altri popoli che da noi dipendevano soltanto per le nostre industrie.

Il popolo tedesco è divenuto felice e prosperoso con gli antichi metodi di duro lavoro, vivendo rettamente, pensando onestamente ed esso andava togliendo all'Inghilterra i suoi mercati, perchè gli inglesi continuavano nelle loro vacanze, nei loro divertimenti, nei loro lussi e nei loro sports.

L'Inghilterra avrebbe potuto salvare questi mercati lavorando e vivendo come noi viviamo e lavoriamo o schiacciandoci. Essa ha scelto di schiacciarci. Così è la vita: noi combattiamo per la nostra esistenza fisica e combatteremo fino alla fine e vinceremo. Per noi si tratta di vittoria o di morte e sarà vittoria: che nessuno si inganni su questo.

Anche von Hindenburg disse al senatore Beveridge che la guerra era dovuta alla gelosia inglese verso la Germania e al rifiuto dell'Inghilterra di impedire la guerra.

— L'Inghilterra avrebbe potuto impedire le ostilità — disse Hindenburg — e la Russia non le avrebbe iniziate se l'Inghilterra avesse detto no.

Ma l'Inghilterra voleva la guerra e pensava di poter uccidere con l'aiuto della Russia e della Francia la Germania. Noi non odiamo la Francia e la Russia: noi amiamo anzi la Francia,

— Si parla — rilevò il senatore Beveridge — di un partito militare in Germania.

— Follie! — interruppe il feld-maresciallo.

— E si dice che sia stato il partito militare tedesco a forzare alla guerra....

— Altra follia — ripetè Hindenburg. — E' stata anche una menzogna dire che il Kaiser fosse responsabile della guerra

«Naturalmente — concluse il feldmaresciallo — noi vinceremo e non ne dubitiamo. Ne dubitate forse voi?»

Per l'intimo avvicinamento economico della Germania e dell'Austria-Ungheria

BERLINO 28 (Corr. Bureau). Ieri vi fu qui, sotto la presidenza del primo vicepresidente del Reichstag germanico Paasche, un'altra conferenza dell'intera presidenza della federazione economica germanico-austro-ungarica sulla questione della nuova forma delle future relazioni commerciali della Germania con l'Austria-Ungheria. Alla seduta assistettero, oltre a numerosi rappresentanti della vita economica tedesca, una serie di industriali ed economisti politici austriaci ed ungheresi; tra altri il presidente della Camera di commercio e di industria di Vienna Paolo cav. de Schöller, il ministro fuori di servizio dottor Marchet, il membro della Camera dei Signori Ginsky, i deputati al Consiglio dell'impero Friedmann, Keller e cav. de Pantz.

Dopo il discorso d'apertura del presidente Paasche, accolto con vivi applausi, concernente la necessità di una stretta unione delle due potenze centrali alleate, si svolse uno scambio straordinariamente vivace d'idee. Tutti gli oratori espressero unanimemente l'opinione che debba seguire all'alleanza politica un intimo avvicinamento politico commerciale ed economico dei due alleati, tenendo conto dei giustificati interessi e delle speciali condizioni di ciascuno dei tre Stati.

Ai telegrammi d'omaggio inviati al principio dell'adunanza ai due sovrani alleati tra l'approvazione entusiastica dei partecipanti giunsero le seguenti risposte:

«Sua Maestà I. R. Apostolica si è degnata di prendere cognizione altissima e con viva soddisfazione dell'omaggio presentato dalla riunione della federazione economica germanico-austro-ungerese, e ringrazia di tutto cuore i partecipanti per l'espressione della fedeltà immutabile e della devozione.

Per ordine sovrano: barone de Schiessl.

«Dal quartier generale germanico: Sua Maestà l'imperatore e re ringrazia di tutto cuore gli industriali e gli economisti pubblici austriaci, ungheresi e germanici quivi radunati per l'amichevole saluto, ed augura buon successo alle loro discussioni sui rapporti economici delle due potenze centrali strettamente alleate.

Per ordine sovrano: consigliere intimo di gabinetto de Valentini.»

Aumenti di dazi in Russia

LONDRA 27 (Corr. Bureau). Secondo una notizia del «Daily Telegraph» da Pietrogrado il Governo ha introdotto una nuova tariffa doganale che fisserebbe un aumento di dazio dal 25 al 30 p. c. e la quale deve rimanere in vigore, finchè dopo la guerra, sarà giunto il momento di concludere nuovi trattati commerciali.

Altri cinque treni alle Croci Rosse d'Austria e Ungheria

VIENNA 27 (Corr. Bureau). L'arciduca Francesco Salvatore assegnò in proprietà, dai mezzi dell'ispettorato generale per l'organizzazione volontaria di sanità, altri cinque treni di rifocillamento, e cioè due alla direzione federale della società austriaca della Croce Rossa e tre alla Croce Rossa ungherese.

La consegna dei treni avvenne dopo la loro solenne benedizione.

Bethmann-Hollweg a Berlino

BERLINO 28 (Corr, Bureau). Il cancelliere dell'impero de Bethmann-Hollweg è arrivato qui.

Halil bey a Vienna.

VIENNA 28 (Corr. Bureau). Halil bey, presidente della Camera turca, ed il vicepresidente della prima Camera turca, emiro Hali pascià, sono arrivati qui oggi da Berlino.

La battaglia in Francia.

Combattimenti favorevoli ai tedeschi

BERLINO 28 (Corr. Bur.). La Wolff comunica: Grande quartier generale, 28 marzo 1915.

Teatro occidentale della guerra: A sud-est di Verdun attacchi francesi sulle alture della Mosa presso Combres e nella pianura della Weuvre presso Marcheville si risolsero dopo accaniti combattimenti, a nostro favore.

Nei Vosgi al Hartmannsweilerkopf soltanto combattimenti d'artiglieria.

Il comando supremo dell'esercito.

Poincaré al fronte

PARIGI 27 (Corr. Bureau). Il presidente Poincaré ha lasciato ieri dopo il Consiglio dei ministri Parigi e si è recato al fronte.

La chiamata in Francia della classe 1917

LIONE 27 (Corr. Bureau). Il «Lyon Republicain» annuncia da Parigi; La commissione parlamentare all'esercito approvò il disegno di legge governativo concernente la chiamata della classe 1917, la revisione di tutte le persone non trovate idonee tra il 2 agosto ed il 31 dicembre 1914 e dei rinviati delle classi 1913 fino 1915.

Crediti governativi per l'approvvigionamento della popolazione francese

PARIGI 27 (Corr. Bureau). Secondo il «Temps» il ministero delle finanze ed il ministro del commercio hanno presentato alla Camera un disegno di legge, in cui si chiedono crediti suppletori inerenti all'acquisto e alla rivendita di cereali e di viveri da parte del ministero del commercio per l'approvvigionamento della popolazione borghese. Il Governo propone a tale scopo un importo di 150 milioni di franchi, di cui 70 dovrebbero essere accordati immediatamente nella forma di credito.

Dirigibile avvistato in Olanda

AMSTERDAM 27. (Corr. Bureau). Il «Nieue van den Dag» reca da Schiermonnikoog: Oggi è transitato a nord di Schiermonnikoog un dirigibile in direzione est.

Smentita a notizie di violenze commesse contro operai italiani

BERLINO 27 (Corr. Bureau). La Wolff comunica: Nel «Matin» sarebbero state diffuse descrizioni terrificanti di violenze ed attrocità commesse contro operai italiani nel distretto industriale di Briey. La nefandità di queste calunnie diffuse dai giornali francesi è così evidente da rendere superflua una smentita.

Lo sciopero portuale a Liverpool

LONDRA 28 (Corr. Bureau). 2000 operai portuali di Liverpool continuarono lo sciopero di fine di settimana malgrado gli ammonimenti del governo. Essi abbandonarono il lavoro venerdì alle 5 pom. e intendono riprendere il lavoro appena lunedì mattina.

Aggiunte di guerra a operai inglesi

LONDRA 27 (Corr. Bureau) La giuria arbitramentale ha accordato ai nocchieri del porto di Londra un'aggiunta di guerra di 3 fino a 8 pence al giorno. Agli operai dei docks reali fu concessa dalla commissione governativa un'aggiunta di guerra di 1 a 3 scellini alla settimana.

ACCORATE RIFLESSIONI di un giornale inglese

AMSTERDAM 27 (Corr. Bureau). — I giornali riproducono un articolo del giornale ebdomadario «Labour Leader» organo del partito operaio socialista indipendente che si pubblica a Manchester e nel quale è detto:

Dovunque sparisce l'entusiasmo spensierato che caratterizza le nazioni al principio d'una guerra: dovunque gli sguardi si rivolgono al compromesso che deve porre fine alle ostilità; si domanda come esso debba essere, che cosa si deve fare al fine di raggiungere la meta per la quale si fa la guerra, cioè di rendere impossibili guerre future. di distruggere il militarismo, di guarentire i paesi piccoli, di detronizzare la violenza bruta e di porre sul trono la ragione.

S'impongono varie questioni, p. e. se la Germania sola è da biasimarsi per la guerra, se l'Inghilterra prima dello scoppio della guerra fece tutto quanto era in suo potere per impedire la rovina del Belgio, se il popolo tedesco non aveva motivo di diffidare dell'Inghilterra.

L'opinione pubblica degli operai si cambia. La miseria in cui versano e l'insufficiente appoggio accordato loro dal Governo inglese, turbano la concordia nazionale che dapprima nascondeva agli operai delle cose brutte.

Gravi disgrazie, la vista di soldati mutilati, i loro racconti spaventevoli, la loro coscienza che anche i soldati tedeschi, com'essi sono uomini che hanno una moglie amorosa e dei figli amati, tutto ciò influisce sul loro giudizio.

LA GUERRA DI BLOCCO
Piroscafo affondato a cannonate

LIVERPOOL 27 (Corr. Bureau) La Reuter comunica: Il piroscafo Vosges fu affondato lungo la costa della Cornovaglia a cannonate, probabilmente da un sottomarino. Il primo macchinista rimase ucciso, tre uomini dell'equipaggio furono feriti seriamente, Gli altri trenta uomini sbarcarono a Newguay.

Un'altra nave silurata

LONDRA 27 (Corr. Bureau). Secondo una notizia del «Daily Chronicle» da Portsmouth l'ammiragliato dichiara che il piroscafo «Delmira» è evidentemente affondato, perchè si comunica che esso sarebbe naufragato presso St. Vaast de La Hogue. Il valore della nave è di 36.000 lire sterline.

Il capitano del piroscafo «Delmira» raccontò che, essendo il piroscafo una nave celere, avrebbe potuto probabilmente sfuggire all'attacco del sottomarino, se il fuochista, un cinese, non avesse abbandonate le caldaie e non fosse corso in coperta, allorchè udì che la nave era inseguita.

In tal modo il piroscafo «Delmira» perdette il vapore e dovette fermarsi. Il comandante del sottomarino fu molto corteso ed offerse all'equipaggio del vino, che però fu rifiutato.

Il sottomarino rimorchiò i battelli di salvataggio del «Delmira» per un'ora verso la costa inglese, e lì lasciò andare in vista della nave commerciale «Lizzie», che raccolse l'equipaggio.

PIROSCAFI SFUGGITI

PARIGI 27 (Crr. Bureau). La Havas comunica:

Il piroscafo transtlaatico «Niagara», che aveva a bordo l'equipaggio del piroscafo «Florida» affondato presso Newport News, incontrò nel viaggio di ritorno da Nuova York all'altezza di Cherbourg nel pomeriggio del 25 corr., un sottomarino germanico, al quale però potè sfuggire mercè la sua maggiore velocità.

HULL 27 (Corr. Bureau). Mentre il piroscafo «Tychos» della linea Wilson in rotta da Bombay per Hull, si avvicinava domenica a Downs, osservò un sottomarino che gli si dirigeva contro. Il capitano ordinò le macchine a tutto vapore; tuttavia il sottomarino raggiunse lapiroscafo e lanciò un siluro, che passò davanti alla prua.

L'azione contro i Dardanelli.

Torpediniere respinte dalle batterie turche

COSTANTINOPOLI, 27 (Corr. Bureau). L'Agenzia telegrafica Milli reca: Il quartier generale comunica: Iersera torpediniere e pescamine nemici hanno tentato di entrare nello stretto dei Dardanelli, ma furono respinti dal fuoco delle nostre batterie.

Un incrociatore francese affondato.

ATENE 28 (Corr. Bureau). Il corrispondente particolare dell'«Estia» comunica da Mudros che il 22 corr. un incrociatore francese fu silurato da terra nei pressi del forte turco di Dardanos ed affondò entro un minuto e mezzo coll'intero equipaggio.

Il nome dell'incrociatore è tenuto segreto. (Da parte turca non si ha ancora una conferma della notizia).

Il maltempo interrompe le operazioni

LONDRA 27 (Corr. Bureau) A quanto comunica il «Times» da Tenedo le operazioni nei Dardanelli dovettero essere interrotte in seguito all'insistente fortunale dal 24 al 26 corr.

LONDRA 27 (Corr. Bureau). La Reuter comunica da Atene: il 25 corr. le navi da guerra entrarono nei Dardanelli per proteggere i pescamine, non però per cannoneggiare i forti.

ATTACCO DI NAVI RUSSE al Bosforo

COSTANTINOPOLI 28 (Corr. Bureau). Il quartier generale comunica: Stamane il nostro posto di osservazione al Bosforo avvistò alcune navi da guerra russe che, da grandissima distanza, spararono alcune granate contro la nostra nave di guardia, allontanandosi poi rapidamente.

Dagli altri teatri della guerra non vi è nulla da comunicare.

Un'intervista con von der Goltz

BUCAREST 27 (Corr. Bureau). In una intervista pubblicata dall'«Adeverul» il maresciallo von der Goltz pascia disse tra l'altro quanto segue circa la situazione a Costantinopoli e nei Dardanelli: Il fatto che io sono partito proprio ora da Costantinopoli può essere considerato come un indizio che non vi esiste nessun pericolo. I turchi erano convinti che l'attacco della flotta degli alleati sarebbe fallito. Il successo superò tuttavia le aspettative, poichè fu riportato dalle fortificazioni più deboli fuori del campo delle mine. Un nuovo attacco della flotta alleata senza un contemporaneo sbarco di truppe è inverosimile; ma anche a ciò la Turchia è preparata, giacchè nei punti rispettivi è tenuto pronto un grande esercito.

Di fronte alle voci di mancanza di munizioni von der Goltz dichiarò che la Turchia ne ha in deposito non soltanto considerevoli quantità, ma che essa stessa ne produce.

I turchi non hanno bisogno di tutori.

COSTANTINOPOLI 27 (Corr. Bureau). Il «Tanin» commenta in lunghe dichiarazioni la lettera del viceammiraglio inglese al vali di Smirne, comunicata dall'Agenzia telegrafica Milli, e dice, che la lettera è un documento singolare, degno dell'ordine all'esercito, emanato dal comando superiore francese e diffuso dall'Agenzia Wolff.

In un altro articolo dello stesso giornale è detto: Noi non abbiamo bisogno di un tutore. Noi siamo in grado di distinguere l'amico dal nemico. La nazione ottomana desidera che la sciabola tedesca esca vittoriosa dalla lotta, ed è convinta che solo allora la nazione ottomana e tutto il mondo saranno felici. Sappiano i nostri nemici, che noi non siamo stati tratti in inganno dalla Germania. Noi siamo stati costretti alla guerra dall'odio della Triplice intesa contro di noi e dall'insidia tesaci. Noi siamo felici — conclude il giornale — di vivere con i nostri alleati germanici ed austro-ungarici simili giornate, in cui un ammiraglio inglese fa fiasco davanti ad un vali, ed in cui un ammiraglio fa delle proposte che non potrebbero trarre in inganno nemmeno un bambino.

Le conseguenze della vittoria secondo un romeno

BUCAREST 27 (Corr. Bureau). Duiliu Zamsirescu tenne all'Accademia romena una conferenza sui Dardanelli, in cui discusse le conseguenze che avrebbe la vittoria della Triplice intesa o delle potenze centrali. La vittoria delle potenze centrali significherebbe la conservazione dell'odierno stato di cose, eventualmente con alcune garanzie in più per la neutralità degli Stretti: condizione da preferirsi in ogni riguardo.

IL BILANCIO EGIZIANO

CAIRO 27 (Corr. Bureau). La «Reuter» comunica: Il consiglio dei ministri tenuto sotto la presidenza del sultano approvò il bilancio per l'anno 1915. Le entrate sono preventivate in 14,756.000 lire egiziane e le spese in 15,900.000, sicchè risulta un deficit di 1,144.000 lire egiziane.

Nessun Consiglio della corona fu tenuto a Sofia

SOFIA 27 (Corr. Bureau). L'Agenzia telegrafica bulgara comunica: La notizia proveniente da Atene circa la convocazione di un Consiglio della corona a Sofia è priva d'ogni fondamento. Le decisioni che quindi sarebbero state pretesamente prese in questo Consiglio della corona, sono del tutto inventate.

IL GENERALE PAU A NISC.

SOFIA 27 (Corr. Bureau). L'Agenzia telegrafica bulgara comunica:

Il generale Pau è partito per Nisc.

La guerra nelle colonie.

Un altro attacco aereo a Garub.

LONDRA 28 (Corr. Bureau) La Reuter comunica:

Un aeroplano nemico intraprese ieri presso Garub, ad est della baia di Lüderitz, un nuovo attacco contro l'accampamento.

L'aeroplano lanciò alcune bombe. Un indigeno rimase ferito.

Il processo contro i boeri insorti

LONDRA 27 (Corr. Bureau). Secondo una notizia del «Daily Telegraph» da Johannesburg, dopo un lungo rinvio è ricominciato l'interrogatorio dell'ex maggiore Kemp, del cosiddetto Van Rensburg e di 45 imputati di alto tradimento.

Il primo teste dice che il chiaroveggente Van Rensburg predisse cinque anni fa che in Europa sarebbe scoppiata una grande guerra e che il Transvaal vi sarebbe stato coinvolto. Il popolo del Transvaal si sarebbe sollevato, e, raccolto in grandi accampamenti, sarebbe marciato verso il Transvaal occidentale. Van Rensburg ha pure previsto che si sarebbe issato la bandiera dai quattro colori se la Colonia del Capo e lo Stato libero avrebbero proceduto d'accordo.

BLOEMFONTEIN 27 (Corr. Bureau). La «Reuter» comunica: E' stata elevata l'accusa per alto tradimento contro il membro del governo provinciale dello Stato libero Van Rensburg e contro il membro del consiglio provinciale Therom.

Trattato fra l'Olanda e Stati Uniti per la difesa delle colonie olandesi

ROTTERDAM 27: Il Consiglio dei ministri dell'Olanda ha firmato con gli Stati Uniti un trattato di difesa e di protezione delle sue colonie.

Chiamata sotto le armi nella Spagna

PARIGI 27 (Corr. Bureau), Il «Petit Parisien» reca da Madrid: Il Consiglio dei ministri spagnolo ha deliberato di chiamare sotto le armi contemporaneamente alla classe del 1915 altri 30.000 uomini, che saranno addestrati per tre mesi e quindi congedati.

Maggioranza governativa nelle elezioni giapponesi

LONDRA 27 (Corr. Bureau). Il «Times» ha da Tokio: Il 26 corr. dopo una accanita campagna elettorale, hanno avuto luogo le elezioni. Secondo un calcolo dei conservatori, il Governo ha avuto una piccola maggioranza.

Una rappresentanza commerciale all'ambasciata russa a Zurigo.

ZURIGO 27 (Corr. Bureau). La «Neue Züricher Zeitung» reca da Pietrogrado: La Francia ha eretto presso l'ambasciata a Zurigo un'agenzia commerciale.

Indiani feriti e uccisi dallo scoppio di una bomba.

CALCUTTA 27 (Corr. Bureau). La «Reuter» comunica; L'esplosione di una bomba a Sailati (sottodistretto di Kisborgani) uccise sei abitanti del villaggio e ne ferì dodici. La bomba era stata collocata da mano sconosciuta, per vendetta, nel letto di un abitante del villaggio.

Questi portò la bomba all'aperto, tentò di aprirla; ma la bomba esplose in mezzo agli spettatori.

Scosse di terremoto nell'Umbria.

Immenso panico a Perugia

PERUGIA 27. Stanotte alle 12,35 è stata avvertita una forte scossa di terremoto che ha fatto uscire la popolazione all'aperto. Una seconda scossa di minore intensità si ebbe alle 1.35. Le due scosse sono state avvertite anche nei paesi circostanti. A Perugia che sembra sia stato l'epicentro del movimento tellurico non si debbono lamentare danni di sorta.

Da notizie arrivate stamane si apprende che negli altri paesi dell'Umbria il terremoto non ha procurato danno alcuno. A Ponte San Giovanni grande spavento; tutta la popolazione ha passato la notte all'aperto; nessun danno. A Pasia enorme spavento, la popolazione ha abbandonato le case rimanendo all'aperto.

A Ponte Valle Ceppi, a Ponte Felcino Ripa la scossa fu avvertita e produsse spavento, ma non si ebbe a deplorare alcun danno. Nei paesi di Passignano, Magione, Corciano, Castel del Piano, Sigillo, Castiglione della Valle fu avvertita la prima scossa ma con minore intensità, per modo che nessuno fu spaventato.

A Bettona e Marsciano il terremoto fu avvertito ma nessuno lasciò le case; invece ad Assisi il terremoto fu udito con intensità uguale a quella di Perugia e i cittadini allarmati uscirono all'aperto ove rimasero per tutta la notte. A Foligno, a Spoleto e Bevagna la scossa è stata appena percepita.

A Deruto la popolazione è anche atterrita e accampa all'aperto a causa della fortissima scossa.

Qui negli ospedali, nel carcere e nei collegi si sono verificate scene di spavento, ma poco dopo è ritornata la calma. A Perugia non si è mai avuto a deplorare una scossa tanto forte.

L'atto eroico di un contadino.

PIACENZA 27. Giunge notizia da Farini d'Olmo di un atto di coraggio compiuto da un contadino.

Stamane Rosa e Maria Maschi, due giovinette del luogo, si dovevano recare per certi lavori sull'alta montagna e dovevano attraversare il torrente Perino, gonfio ed impetuoso a causa dello sgelo. Le due contadine si spinsero sopra il ponticello che attraversa il torrente; ma non avevano fatto pochi passi, che la passerella si spezzò. Le due giovinette scomparvero tra i gorghi del torrente.

E sarebbero certamente annegate anche perchè nel punto ove caddero, il Perino è costeggiato da roccie pericolose, se il contadino Pietro Guglielmetti, che di là passava, non fosse accorso alle grida delle due giovanette. Senza pensare al pericolo cui si esponeva, il contadino si gettò vestito nell'acqua e dopo sforzi inauditi riuscì a portare entrambe le giovanette alla riva. Tutti e tre erano in tristi condizioni perchè avendo urtato contro le roccie erano rimasti gravemente feriti: il Guglielmetti ebbe spezzata una gamba; la Maschi tutte e due, e l'altra giovanetta si produsse ferite relativamente lievi. Il Guglielmetti è un montanaro eccezionalmente forte e robusto, ha 30 anni ed è padre di 6 figli.

Ripresa delle udienze al tribunale di Avezzano.

Roma, 27. Il «Bollettino Giudiziario» pubblica il decreto del presidente del Tribunale di Avezzano comm. Amelio col quale si stabilisce che dal 20 aprile 1915 saranno riprese in Avezzano le udienze civili e penali di quel tribunale, udienze che saranno tenute nei locali adibiti ad uffici del tribunale stesso e ciò fino a quando non sarà ultimato lo erigendo padiglione a tale scopo destinato.

CRONACA LOCALE

Per la Croce Rossa. A favore dell'Associazione provinciale della Croce Rossa ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Nicolò Dudan, dal signor Giuseppe Ozioni corone 30; dalla famiglia Eduardo Dolenc cor. 40.

Per onorare la memoria del barone Giulio Morpurgo, dai signori Alberto ed Ella Frankfurter cor. 25.

Movimento dei soldati feriti ed ammalati a Trieste. All'Ospedale civico furono accolti;

Eisler Ignazio (1872) leva in massa, Prutti Giuseppe (1890) leva in massa.

Ne uscirono:

Visicovich Matteo (1888) batt. marina, Hoffmann Francesco (1804) R. 18, Milinarich Giovanni (1886) leva in massa.

Onorificenza di guerra. Ieri all'Ospedale della Società «Eintracht» fu consegnata la medaglia al valore militare al milite ferito Francesco Zorz, da Plezzo, del 97 fanteria, VIII compagnia, già decorato. La medaglia gli fu conferita per il suo contegno valoroso in un combattimento avvenuto il 10 dicembre. Alla cerimonia presero parte il tenente colonnello Schottkovski, comandante di piazza, la direzione dell'«Eintracht», parecchi ufficiali e parecchie signore della Croce Rossa.

Cooperativa di consumo degli impiegati dello Stato. Nella decimasettima assemblea generale ordinaria della C. I. S. — che si tenne ieri — il presidente sig. G. Bezeg, in una esauriente relazione, diede ragione della molteplice attività svolta e delle iniziative prese dalla direzione per sistemare l'approvvigionamento e per difendere i consumatori dagli eccessi della speculazione. La lucida relazione conclude affermando che la cooperativa ha dimostrato in questo grave momento una rimarchevole forza di resistenza corrispondendo perfettamente allo scopo. Il segretario E. Rigatti-Luchini lesse la relazione del revisore del tribunale comm., che attesta la complessiva ottima impressione riportata. Il sig. O. Baldini presentò il rapporto del Consiglio di sorveglianza tributante elogi alla direzione per l'oculata sua opera, rilevando i meriti del solerte segretario Rigatti che, per un triennio, dedicò tutto se stesso a profitto dell'azienda e proponendo — per la perfetta regolarità della gestione — di approvare il bilancio ed il conto consuntivo.

Dai prospetti diramati a stampa e accompagnati da ampie relazioni, si rileva che le vendite nella gestione 1914, ammontarono a cor. 737.376.01 con un coefficente d'aumento dell'11·3 p. c. pari a cor. 84.403.03 in più dell'esercizio 1913. L'utile lordo fu di cor. 138.631.71 (aumento cor. 18.460.48) e l'utile netto di cor. 55.679.11, vale a dire cor. 15.58.645 più del 1913.

L'utile netto corrisponde ad un impiego dell'intero capitale d'esercizio al 54'7 p. c. in confronto al 43 p. c. dell'anno precedente. Il conto bilancio, chiuso il 31 dicembre 1914, dà i seguenti estremi: Attivi: capitale liquido cor. 5.416.37; cap. investito: merci (costo netto) cor. 128.653'48 debitori cor. 112.432'23, transitorio (anticipazioni) cor. 7.849'38, mobiliare cor. 11.709'86 e azioni estranee cor. 420.—: Passivi: quote versate cor. 21.735'10, riserve cor. 81.605'76, mutuo banca cor. 40.954'—, creditori diversi cor. 66.552.30 e il saldo utile cor. 55.679.11. Le singole partite del conto profitti e perdite presentano le seguenti cifre: Oneri: perdite crediti dubbiosi cor. 904.88, ammortamento 15 p. c. cor. 2087.06, imposte e tasse cor. 2.967.97, interessi passivi cor. 2.758.04, stipendi e contributi corone 51.510.57, affitti, stallatico ecc. corone 22.774.08. Proventi: Utile merci corone 120.699.19, sconti cor. 15.037.48, provvigioni cor. 2.393.71 e diversi cor. 501.33. Appar disposizione statutaria, l'ingente civanzo va ripartito con l'80 p. c. a favore dei consortisti, pari al 6 p. c. (contro 5 p. c. dell'anno precedente) su tutti gli acquisti fatti nel 1914 e l'ulteriore 20 p. c. ad incremento delle riserve. Con questa dotazione il fondo di riserva copre oltre quattro volte il capitale azionario, rispettivamente garantisce con cor. 42.66 per ogni quota di 10 corone.

Indice sicuro della solidità della azienda è anche il fatto che il complessivo capitale d'esercizio di cor. 114.476,68, copre ad esuberanza i crediti della C. I. S. per merci fornite ai consortisti. Anche il riporto del conto debitori, malgrado la già accennata aumentata vendita per cor. 84.403,03, di cui cor. 66.512,68 a credito segna una conforlante diminuzione (cor. 7.740,87) di fronte alla chiusa dell'esercizio precedente.

L'assemblea concedette a voti unanimi l'assolutoria e dopo una discussione, cui prendono parte i consortisti sig.i: Malusa, in. Pin, Fornasari, Tribusson e il presidente, approvò una prolungazione nella ripartizione del civanzo.

Il segretario E. Rigatti-Luchini dopo un ringraziamento al Consiglio di sorveglianza, ai colleghi ed ai consoci, tributa ampia lode al personale addetto alla Cooperativa, invitando i consortisti a collaborare validamente per il bene e la prosperità della C. I. S.

Lo spoglio delle schede diede il seguente risultato: direttori effettivi: F. Michellich, F. Kocian e R. Scociai, sostituti: G. Frausin, A. Scher e O. Wratschco; nel consiglio di sorveglianza a membri effettivi: O. Baldini, B. Kersan, G. A. Musizza, A, Paso, A. Peressini, O. Toros e G. Wranitzky; a sostituti: R. Ferrari e C. Pascolat.

Al Ricreatorio Comunale Giglio Padovan. Mai, chi non conosce da vicino un Ricreatorio, potrà farsi un'idea della vita febbrile di gioco e di lavoro che si svolge sul campo e nelle varie sezioni del Ricreatorio Giglio Padovan. Le gite, fatte durante l'inverno in ogni domenica soleggiata, le lezioni e le proiezioni con con cui si intrattennero gli allievi durante i pomeriggi e le serate di freddo, sono niente in confronto al lavoro delle sezioni di canto, di drammatica e di mandolini, delle sezioni orchestra e banda, e della sezione lavoro manuale. I lavori di palcoscenico presentati dai fanciulli, ragazzi e giovanotti in questa prima metà dell'anno scolastico, fanno vero onore ai docenti e a quei signori che volontariamente si prestano a sostituire i docenti richiamati.

Primo fra questi il signor Romeo Fulvio cui tanto si deve. Si riprese in questo tempo i drammi: «Anima» e «Nella Miseria», l'operina «Il pesce d'aprile», le farse «Ceco e Meo» e «Una trovata» e i monologhi «A Milan», «Il Callista», «I stecadenti». Si diedero lavori nuovi coi drammi: «Sabotage!», «Il Ritorno», «Il deviatore», le commedie: «Mai un mal se no xe un ben», In Pretura», «Prima d'un ballo», «I due piccoli spazzacamini», le farse: «S. A. R.», «La camera incantata», «La chitarra di Cremona» e i monologhi: «Cicirillu u soldato», «Impiccatevi!», «L'affascinante», «Il vero scienziato», «Le disgrazie di Ernesto» e «Non tagliare la corda all'appiccato». Questa l'attività delle sole sezioni drammatiche e di canto dal 15 ottobre al 10 marzo.

In quest'ultima settimana poi, s'ebbero due trattenimenti per i genitori e due per i ragazzi. Si presentò l'operetta «Burla per burla» del Merini, la farsa «Il chiodo nella serratura», ridotta per soli ragazzi e i monologhi: «A Montecarlo» detto dal piccolo Bruno Pauletig, e «I nostri putei de ogi» scritto dal ragazzo G. Secoli, e detto da Nino Furlan.

Tutti i bravi interpreti si meritarono lodi ed applausi, specie quelli dell'operina.

Lodevolmente cooperarono il complesso mandolinistico e l'orchestra del Ricreatorio. Alle recite assistettero sempre alcuni membri del curatorio. Non mancarono l'ispettore scolastico maestro Pettoner, l'on. Presel, il sig. R. Maldini e il direttore di tutti i ricreatori maestro Nicolò Cobol.

Al Ricreatorio pervennero in dono: parecchi volumi di buoni libri dall'allievo Stanz, dalla direzione della Lega Nazionale, dall'Associazione Mutua, dalla Lega degli insegnanti, dal signor Mazorana alcune illustrazioni; dalla signora Arnold un arco di violino; dall'alunno Boschini un capo di vestiario per la sezione filodrammatica.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del compianto signor Nicolò Dudan, dai signori Guido Gattegno cor. 10; Nino Costa e Icilio Seppilli cor. 20; dalle famiglie Merlach-Anderle cor. 15: Silvio Gattegno cor. 10.

Da un nottambulo, cor. 0.40.

Per vedove ed orfani di triestini caduti in guerra ci pervennero:

Per onorare la memoria del signor Nicolò Dudan, dai preposti degli uffici postelegrafici di Trieste cor. 60, dal signor Ferdinando Barich cor. 50.

Per il fondo pro disoccupati triestini ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Nicolò Dudan, dai signori Giorgio Diogenes Giorgacopulo cor. 10; Augusto e Gilda Cosulich cor. 20; Nini e Rodovan Milcovich cor. 20.

Per onorare la memoria della signora Clorinda Tavolato, dalla famiglia Nicolò Quarantotto cor. 20.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Nicolò Dudan, dalla sig.ra Luigia ved. Hannappel e figli cor. 20; dalla signora Anna ved. Finazer cor. 20, a favore della Guardia medica; dai fratelli Pietro e Vlado Ivellich cor. 30 a favore del pio fondo di marina.

Per onorare la memoria del bar. Giulio Morpurgo, dai signori Alberto ed Ella Frankfurter cor. 25 a favore degli Amici dell'Infanzia; cor. 25 a favore della Società contro la tratta delle Bianche e cor. 25 a favore della Casa per marinai.

Per onorare la memoria della sig.na Clementina Faidiga, dai cugini Luigia e dott. Ettore conte de Ferra cor. 20 a favore della Società di S. Vincenzo de' Paoli.

Per il pranzo di Pasqua ai bambini della mensa di «Carità e Lavoro»: da G. V. cor. 10; da F. R. cor. 1; da V. P. cor. 1; civanzo lavori cor. 3; da N. N. cent. 50; signora Frygessy cor. 10; I. t. cor. 2; A. L. cor. 1; E. F. cor. 1; G. F. cent. 50; V. D. cent. 50; I. D. cent. 50 e B. R. cor. 1.

Nuovo perito giurato. Il sig. Enrico Furlani, ingegnere superiore navale al Cantiere S. Marco, è stato nominato perito giurato nel ramo costruzioni navali presso questo Tribunale provinciale.

Falsificazione di banconote. Viene richiamata l'attenzione del pubblico sull'esistenza di un nuovo tipo di falsificazione (lettera D) di banconote da 20 corone dell'anno 1913. Secondo una comunicazione della Banca austro-ungarica del 12 marzo a. c., la banconota viene designata come «del tutto non riescita». Il falsificato fu eseguito a mano libera su carta velina bianca mediante penna e pennello in color azzurro, rosso e verde. L'esecuzione tanto del disegno come pure delle figure della banconota e degli sfondi è molto grossolana ed inesatta.

Rincaro del latte. Ieri il latte, che negli ultimi tempi si vendeva da 36 a 40 centesimi, s'è incominciato a vendere a 44 centesimi.

Trattenimenti e convegni sociali. Il Circolo «Costanza» terrà questa sera dalle 8 alle 10 un festino di danza nella sala «Olimpia», via dell'Istituto n. 15.

Morte improvvisa. Ieri nel pomeriggio alle 5 un sanitario della Stazione di soccorso fu chiamato in via Ruggero Manna n. 17, per una donna che era stata colta da improvviso malore. Il medico accorse ma, ahimè, al suo giungere la donna era già morta.

Si chiamava Teresa Widmar, di 65 anni.

L'asportazione di una falange. Ieri sera alle 6 alla Guardia Medica si recò il meccanico Francesco Cosciancich, di 54 anni, abitante al N. 429 di Chiarbola superiore il quale aveva una grave ferita alla mano sinistra: mentre lavorava su di una macchina, il poverino s'era impigliato il dito medio nell'ingranaggio della medesima e si era asportata parte della falange. Il Sanitario di turno gli prestò le cure del caso.

Nonna e nipotina ustionate. Carla Teska, di 56 anni, abitante in via dei Piccardi N. 15, stava friggendo il pesce, iersera quando fu improvvisamente avvicinata da una sua nipotina di cinque anni, a nome Emilia Teska, che le urtò sensibilmente il braccio con il quale sosteneva la padella. In seguito a ciò, una parte dell'olio bollente spruzzò dal recipiente e nonna e nipotina rimasero ustionate, la prima alla mano sinistra, la seconda alla faccia. Un sanitario della Guardia medica chiamato prontamente sul luogo prestò ad entrambe le cure del caso.

Fra chi le da e chi le piglia. Nella notte di ierl'altro si presentò alla Guardia Medica il falegname Umberto Torcello, di 43 anni, abitante in via S. Maurizio N. 1, il quale aveva alcune escoriazioni e contusioni al viso, nonchè epistassi. Disse che era stato bastonato e gettato a terra.

Cose che capitano ai vivi. Giuseppe Zatti, di 35 anni, abitante in via del Farneto N. 43, si recò ieri alla Guardia medica con una ferita di taglio al piede destro,

Raccontò d'essersi ferito da solo mentre stava curandosi i piedi.

Notizie meteorologiche. Alta marea: 8.04 ant., 8.56 pom. — Bassa marea: 2.09 ant., 2.25 pom..

TEATRI.

Fenice. Il solito follone domenicale gremiva ieri il vasto teatro attratto dal programma quanto mai interessante. Si dava l'ultima della bella film dell'Itala: «Notte d'angoscia!»; inoltre la «Famigliare» recitava la spiritosissima commedia di A. Pittani: «El primo citadin», che divertì un mondo il pubblico. Piacque pur molto il numero delle bestie ammaestrate presentato da Anita Lunder. Oreste Croce ebbe il solito successone.

Oggi si rappresenta la film: «Oro maledetto!» della Celio; la «Famigliare» reciterà la commedia: «La polvere nei oci»; Oreste Croce canterà alcune delle sue più applaudite canzoni. Oltre a ciò si presenterà per la penultima volta: Anita Lunder con le bestie ammaestrate.

Nei giorni di giovedì 1, venerdì 2 e sabato 3, il teatro rimarrà chiuso in occasione delle vigilie pasquali; e si riaprirà Domenica con programma quanto mai interessante: ci sarà la film, una commedia della «Famigliare», nonchè un vero circo equestre in miniatura: debutteranno cioè i celebri artisti lillipuziani di Massimiliano Schaaf, noti ai pubblici delle maggiori città del mondo. Sono 12 piccoli nani, con 7 cavalli nani, montati all'alta scuola, e carrozzelle adatte; un vero circo in miniatura.

Oggi, domani e mercoledì verrà tratta a sorte fra ogni 30 frequentatori una bottiglia di Crema Marsala Depaul.

Eden. Fu rappresentata ieri per la prima volta nella nostra città l'operetta in un atto del maestro Poissard: «La pastorella sensibile». Il lavoro, fatto con abilità e buon garbo, ottenne un caloroso successo. L'azione si svolge nei corridoi di un teatro durante le rappresentazioni della «Pastorella sensibile». Si tratta di un complesso di scenette piacevolissime genere «pochadistico», sostenuto principalmente da due copie di coniugi in procinto di... pericolare e di un vecchio signore che conduce a teatro le sue... innocenti figliuole, ma che durante le scene più scabrose dell'operetta, fa passeggiare nei corridoi mentre lui, il vizioso, se ne stà nel suo palchetto a godersi il piccante spettacolo. Il vecchio signore era l'inesauribile Pacchi, il quale, sebbene la parte fosse di poche risorse, seppe creare un piacevolissimo tipo. Debuttò, poi, iersera il noto tenore Cavallieri, il quale, come si sa, possiede veramente magnifica voce; s'impone e si fece apprezzare.

Si fecero pure apprezzare moltissimo il soprano Emma Rossi, la Savelli, una graziosa fioraia; il Mugnano ed il Vi-celli, due eleganti zerbinotti, e l'ottimo Vincenzo Rossini. Tutti furono applauditi spesso e a lungo.

La musichetta che infiora il lavoro è tanto carina e di buonissima fattura. L'orchestra, diretta dal maestro Müller suonò come al solito egregiamente.

Anche il programma cinematografico piacque molto.

Oggi, prime repliche della «Pastorella sensibile» e le cinematografie: «Il XX giornale della guerra» e «Trionfo d'amore», dramma in tre atti.

Teatro Alfieri. Malgrado il tempo sfavorevole, a tutte le rappresentazioni di ieri all'Alfieri, accorse molto pubblico. Il lavoro cinematografico «Il dramma di villa tranquilla» ottenne un successone. La film comica divertì pure moltissimo. Seguirono i numeri di varietà, e la piccola Nuccia Nucci consesegui il solito successo facendosi vivamente applaudire; il xilofonista Max Pont eseguì sul suo speciale strumento la sinfonia del «Barbiere di Siviglia», meritandosi generali approvazioni, e la distinta diva Luce D'Alba si fece calorosamente applaudire cantando alcune nuove canzoni. L'intero programma oggi si ripete.

Teatro dei piccoli. - Le marionette nella Sala Fenice. Pubblico molto numeroso alle due recite di ieri. La compagnia riposerà tutta la settimana e nelle due feste pasquali darà le sue ultime rappresentazioni.

Spettacoli d'oggi.

FENICE. 5-11. Rappr. di Cine e Varietà. „Oro maledetto". La „Famigliare": „La polvere nei oci".
EDEN. 5-11 Cinema e Operette.
ALFIERI. 5-10-30. Rappresentazioni continuate di Varietà, Prosa e Cinema.
CINE „IDEAL". 4-10. „Il quadro velato" dramma in 3 atti. Infine brillante comica.
TEATRO CINE. Ore 4-10. „Un carattere".
MAXIM. Varietà. Principio: 9. Fine ??
CAFFE' S. MARCO. 8.30-12. Concerto Franca.
CAFFE' N. YORK. 5-12 Concerto Canton.
SALA FENICE. Riposo.

Commissione d'approvvigionamento di Parenzo

Parenzo, 27. La commissione comunale d'approvvigionamento costituitasi tempo addietro, ha iniziato tosto la sua benefica attività.

I buoni per l'approvvigionamento di viveri si possono ritirare ogni giorno dalle 11 alle 12.30 meridiane. La distribuzione settimanale dei generi alimentari ha luogo nel Teatro comunale «Verdi» secondo il seguente orario: per i cittadini, muniti di «buoni di favore» ogni mercoledì dalle 2 alle 5 pom.; per i cittadini, muniti di «buoni a prezzo di costo» ogni giovedì dalle 2 alle 5 pom.; per gli abitanti dei sottocomuni, muniti di «buoni di favore», la domenica dalle 8 alle 12 mer. e per quelli con «buoni a prezzo di costo» il lunedì dalle 8 alle 12 mer.

★ Essendosi verificato che vari proprietari di animali (equini, bovini, asini, pecore e suini) acquistati dall'amministrazione militare, all'atto della consegna dell'animale si sono trattenuti per errore il rispettivo passaporto, questo Municipio fa invito che gli vengano quanto prima rimessi tali documenti per l'inoltro al Capitanato distrettuale.

Composto nella Tipografia della Società dei tipografi
Stampato ed edito
nello Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO
Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste

Conflitto d'anime

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

(72)

Non divideva il convincimento del nipote, essendo l'assassino di suo figlio capace di tutti i delitti.

Passò nel so spogliatoio per vestirsi. La notizia della morte della Chavigny già vedova Moriac, che avevano letta nei giornali, cagionò grande emozione a Elena e a Daubigny. Questi in ispecial modo era stato colpito leggendo che suo figlio era accusato del nuovo delitto.

Ancora lui! Appena fuori dell'ergastolo! Che cosa spaventosa!

Di fronte ai particolari dati, per lui non v'era dubbio: suo figlio aveva dovuto colpire l'antica sua amante per vendicarsi del suo abbandono.

E qui nuove onte, nuovi obbrobri.

Il passato era rimesso a galla e il povero padre rimaneva inebetito davanti al richiamo delle antiche miserie.

Elena pensava a suo figlia e alla situazione creata dal tragico incidente. Suo padre in prigione non poteva più rivendicare i suoi diritti. Accusato d'un delitto spaventoso, non gliela disputerebbe e Claudina le sarebbe resa. Ma dov'era?

Lo ignorava. Non pensava che a questo e ne avrebbe già parlato al suocero se non l'avesse visto tanto abbattuto, incapace di pensare ad altro che al nuovo misfatto di suo figlio.

Mentre Daubigny e sua nuora erano in queste disposizioni d'animo, fu loro annunziata la visita di Maury e di suo nipote.

Udendo questi nomi, Daubigny che era tanto assorto nel suo dolore non parve capire ciò che significassero.

Elena pensò a sua figlia.

L'uomo annunziato era quello amato da Claudina. Che veniva a fare? Aveva certamente saputo il delitto del padre e veniva a dirglielo.

Essa aveva dimenticato l'amore di cui si moriva la poverina e a cui non doveva aver cessato di pensare.

Ma non vi erano che dei dolori per lei e per la sua Claudina?

Intanto nessuna risposta era stata data alla serva che aveva annunziata la visita.

Elena si avvicinò a Daubigny e sottovoce:

— Bisogna ricevere questi signori - disse.

— Ah! Chi sono?

— Maury, nonno.

— Ah! sì.

— Col nipote.

— Il nipote?

— Sì, il giovanotto amato dalla mia Claudina.

— Ah!... Sì... Che vogliono? E' per mio figlio. Hanno saputo e vengono. Capisco: la figlia di un tal padre!

E dei singhiozzi gli salirono alla gola.

— Disgraziata nipote! - gemette.

— E' per questo che vengono, n'è vero? - soggiunse la madre. Non si può più amare mia figlia. Poverina! Poverina!

E scoppiò in singhiozzi a sua volta.

La serva aspettava.

Allora Daubigny cercando di riprendersi ordinò che facesse passare i signori.

Elena asciugò le lagrime e i due uomini comparvero, tristi e gravi come dovevano essere, entrando in casa di persone tanto crudelmente provate.

Dopo aver salutato rispettosamente Elena e stretta la mano a Daubigny, Maury disse:

— Presento loro mio nipote Andrea Maury.

Andrea fece un profondo inchino.

Poi Maury, rompendo il silenzio:

— Loro sanno certamente ciò che qui mi conduce?

Elena sospirò profondamente, mentre Daubigny alzava gli occhi al cielo con aria accasciata.

Tutti e due pensavano che senza aver preso un impegno formale, Andrea avendo fatto conoscere il suo amore si credeva in obbligo di comunicare ai parenti che, dato il nuovo misfatto del padre, egli non poteva dar seguito ai suoi progetti e Claudina non doveva più pensare a lui.

Udendo la frase fatale si domandavano che ne sarebbe della loro creatura, che questo amore soltanto poteva riattaccare alla vita.

Adesso speravano che Claudina venisse resa loro, non potendo il padre disputarla; ma pensavano che ritornerebbe per soffrire ancora, dato che non avevano una parola di speranza da darle.

Non l'avrebbero con loro che per vederla morire lentamente quando capirebbe che l'amato, di cui non oserebbero neppure parlare, s'era allontanato per sempre per lei.

In tali condizioni si può immaginare con quale ansia essi aspettassero la spiegazione del nonno e del nipote.

Parve loro di rinascere; un'atmosfera di dolcezza e di gioia li penetrò quando il nonno pronunziò:

— Non avrei mai osato fare il passo a cui mi sono deciso se non li avessi saputi infelici quanto noi.

— Oh! cento volte più infelici! - esclamò il nonno di Claudina, mentre la madre taceva commossa.

— Andrea ama la signorina Daubigny - continuò il nonno. L'ama di un amore assoluto, intero, da cui dipende la felicità o la sventura d'un'intera vita. Mi chiese subito di far conoscere loro questo amore. Ma io dovevo metterlo in guardia contro i rapimenti della passione, facendogli sapere chi fosse sua madre. Smise di vedere la signorina, ma tanto se ne accorava che parlò di morire. Gli feci giurare che non si sarebbe suicidato, che non mi avrebbe abbandonato. E ora, di certo, dopo aver saputo ciò che era diventata sua madre, aveva stabilito di andarsene lontano a cercare la morte che gli recherebbe l'oblio. Ed era partito senza salutarmi per non assistere alla mia afflizione allorchè la notizia dell'assassinio di sua madre l'ha fatto ritornare. Così ha saputo, so come, che la signorina Daubigny è la figlia del complice di sua madre.

— Mio figlio! - disse l'antico procuratore.

— Mio marito! - soggiunse Elena.

— Seppe inoltre che il padre della signorina era anche accusato di aver ucciso sua madre. Si disse: «Claudina è più infelice di me, ha da soffrire un'onta maggiore ed io non l'abbandonerò!» Ecco perchè sono venuto. Andrea ama ancora la loro figliuola, l'ama ancora di più conoscendo la sua sventura e come prima è disposto ad offrile il suo cuore e la sua vita.

Daubigny guardò la nuora. Un egual sentimento di speranza e di gioia si leggeva sui loro volti.

Il nonno stava per rispondere e ringraziare, ma un pensiero lo trattenne.

— E se davvero il padre di Claudina ha ucciso sua madre? - disse volgendosi ad Andrea - lei non può sposare la figlia dell'assassino.

— Per questo son certo che non è stato lui - rispose il giovane.

— Che non è stato mio figlio? - esclamò l'antico magistrato con un sospiro di sollievo.